

Capitolo 1

Il pensiero imperante

I nostri padri hanno voluto che le donne fossero sottomesse al potere dei padri, dei fratelli e dei mariti. Ricordo tutte le leggi con cui i nostri padri hanno limitato la libertà delle donne, piegandole al potere maschile.

Appena diventeranno uguali a noi, ci diventeranno superiori

Catone il Vecchio

Quello che la nostra società si porta dentro è il risultato di centinaia di anni di sfruttamento e di svalorizzazione della donna. Etichettata come intellettualmente inferiore, incompetente, depravata, pericolosa e bisognosa di essere dominata, viene profondamente condizionata a stabilire un rapporto primario con gli uomini ed a stipulare un'alleanza fondamentale con il padre dei suoi figli, il quale provvede alle necessità materiali di tutta la famiglia. Naturalmente ha perso la sapienza istintiva che le apparteneva per diritto ereditario e biologico nei millenni precedenti lo sviluppo della civiltà patriarcale e della dominazione maschile.

Ciò ha determinato, anche da parte sua, l'adeguamento al pensiero imperante: ad un livello profondo e strutturale la donna si sente di importanza secondaria e tende a concedere agli uomini l'autorità di pronunciarsi sulle questioni importanti della sua vita e questo fino a non molti anni fa, oggi piano piano le cose stanno migliorando, ma la situazione non è ancora risolta. Gli psicologi e gli psichiatri sono quasi sempre stati uomini, come la maggior parte dei ministri di culto e tutti i preti, gli uomini hanno predominato a lungo tra i medici, gli avvocati ed i giudici, gli scrittori e gli intellettuali, anche se recentemente questo trend sta invertendo la rotta, soprattutto tra i medici e gli avvocati. È quindi assolutamente normale che l'opinione comune sia stata formata nel tempo quasi sempre dalla mente maschile entrando nella psiche di massa attraverso la televisione, i film ed i mezzi di informazione controllati da uomini. La donna è stata indotta per ragioni storiche a "pensar male di sé stessa"; le è stato insegnato che è debole, dipendente per natura, paurosa, fragile, bisognosa di protezione e di guida. Molti di questi insegnamenti sono ormai superati, ma hanno fatto parte per così tanti secoli del patrimonio comune da essere entrati a far parte dell'inconscio femminile.

Oggi le donne possono essere confidenti e raccontarsi anche i più minuscoli dettagli della loro vita, ma la maggior parte delle volte non sono solidali e spesso sono le più acerrime nemiche di altre donne, erigendosi a giudici in qualsiasi situazione dove la donna sia coinvolta. L'uomo è spesso giustificato proprio dalle donne le quali non esitano a sputare sentenze in maniera crudele e impietosa se la "colpevole" è appunto un'altra donna. Per non parlare di quella disgustosa forma mentis imposta dall'uomo, e largamente accettata da moltissime donne, che la definisce in ogni caso (tranne che per la mamma, naturalmente) "puttana". Non sia mai che una donna mostri un po' più di esuberanza e di spigliatezza: è puttana. Gravissimo che si innamori di un uomo sposato o fidanzato: è puttana. Non può assolutamente far sapere al pubblico che ha avuto numerose relazioni: è puttana. Se è simpatica: è puttana, se è antipatica: è puttana. Insomma in tutti quei casi dove la donna non si conforma al pensiero comune viene rudemente e impietosamente apostrofata, al punto che si è arrivati anche a sostenere che l'abbigliamento "succinto" di una donna (secondo i dettami della moda, dove peraltro la maggior parte degli stilisti sono, guarda caso, uomini), potesse essere una aggravante se per strada fosse stata aggredita e violentata. Se a questo aggiungiamo ciò che succede oggi sui social con filmati non autorizzati, commenti volgari e feroci contro chi semplicemente esprime un pensiero diverso (ovviamente se è donna "puttana" declinato in varie e fantasiose forme) abbiamo un quadro ancora piuttosto desolante dello stato delle cose. La facilità con cui uomini e donne utilizzano questo sostantivo gergale, che indica colei che si fa pagare per le proprie prestazioni sessuali, ha per chi scrive dello strabiliante e diventa sconvolgente quando ad appiccicare questa etichetta sono appunto le donne.

In una società "evoluta" dove ancora tocca sperimentare la sensazione di annichilimento collettivo quando ogni tredici secondi nel Nord America una donna viene violentata, quando ogni giorno i bambini subiscono abusi, molestie ed umiliazioni anche in famiglia (e le madri non intervengono a loro difesa, per non perdere il proprio compagno), quando non ci si ricorda dello sterminio di un numero impressionante di donne in Europa e nel mondo accusate di avere "rapporti carnali" (puttana?) con il diavolo, è necessario chiedersi, nel caso che questa amnesia collettiva dovesse essere rimossa e tutte le donne tornassero a ricordare, quale sarebbe il loro destino. Come gruppo viene insegnato, fin da bambine, a non agire. Una donna può essere molto intuitiva, ma in realtà non viene incoraggiata ad agire in base alla

propria conoscenza. Per esempio, non impara ad esprimersi con chiarezza se ciò può determinare conflitti con il proprio ambiente. Le viene insegnato a non ricorrere all'aggressività in prima persona anche se è vittima. Tutto questo ha contribuito ad una grande auto svalutazione di sé, ad ampliare un malcelato masochismo, alla necessità di controllo sui propri piccoli nuclei in maniera tale che ancora oggi molte donne commettono l'errore di cercare un uomo con cui sviluppare una relazione senza avere prima elaborato una relazione con sé stesse, e spesso finiscono in un matrimonio destinato a fallire o corrono da un uomo all'altro alla ricerca di ciò che manca dentro di loro.